

Corso Base Pastorale pre e post battesimale

Centallo - 18 aprile 2016 -



COMPAGNI DI VIAGGIO I catechisti dei genitori

Maria Ciola

1) SIAMO CATECHISTI DALLA PARTE DEI GENITORI (se non siamo noi a prenderci cura di loro, chi lo farà?)

>>> **IL BATTESSIMO HA A CHE FARE CON LA VITA QUOTIDIANA, QUELLA VERA CHE VIVIAMO TUTTI**

I CATECHISTI PRE-POST BATTESIMALE VIVONO IN PRIMIS LA REALTÀ VERA DELLA FAMIGLIA. Collaborano con i parroci proprio in virtù di questa caratteristica.

2) I CATECHISTI DEI GENITORI SONO ADULTI CHE SI METTONO IN RELAZIONE CON ADULTI. L'adulto R.E.A.L.E.:

R = ruolo (nella vita, nella professione, nella famiglia di origine, tra gli amici...)

E = esperienza di vita (l'adulto non è lavagna bianca da riempire...)

A = autonomia (di pensiero e di azione, rispetto alla sua famiglia, agli altri adulti...)

L = limiti (di tempo e di energie)

E = elementi di utilità (necessari ovvero indispensabili perché qualsiasi discorso venga accolto dall'adulto)

Adulti che:

- Hanno una storia
- Hanno un vissuto di fede (o di indifferenza, di ricerca...) [attività sullo sguardo e sul non verbale]
- Hanno poco tempo, dunque preziosi
- Hanno bisogno di riconoscere un'utilità in quello che vivono

Qual è l'utilità del loro partecipare alla formazione pre-post battesimal?

- Sperimentare benessere
- Creare rete con altre famiglie (=che vivono lo stesso ambito di vita, gli stessi problemi... possibili relazioni di aiuto)
- Appartenere alla Comunità

Le seconde due utilità valgono solo se viene soddisfatta la prima!

>>> **POSso FAR SPERIMENTARE BENESSERE SE RICONOSCO NELLE PERSONE LE CARATTERISTICHE DELL'ADULTO E LE TRATTO COME TALI.**

Come? OFFRIRE SPAZI/OPPORTUNITÀ DI RIFLESSIONE ADULTA, PER PENSARE (non necessariamente per condividere in gruppo).

Giocare la carta "Sorpresa": NON SOLO PAROLE DA ASCOLTARE!

- La poesia/La musica/le canzoni/Video/film o spezzoni/Le immagini (le foto, i dipinti...)/Un cartellone, una cosa da costruire insieme/La messa in scena di brani/situazioni... (quando il gruppo già si conosce)/l'e-mail e wapp (ti mando un pensiero su cui riflettere, un'immagine che ti accompagna...).

La nostra fonte è sempre la Parola. Il nostro modo di avvicinarci ad essa può fare proposte originali.

3) GLI ADULTI SONO CAPACI DI PENSIERO AUTONOMO!

Eliminiamo la tentazione di riempire di concetti la testa dei genitori. Concetti trasmessi in modo freddo, solo con le parole e che pretendono come ritorno un pensiero verbalizzato di fronte a tutti portano all'insuccesso, perché saranno parole che viaggiano sopra la mia vita, non entrano dentro! In più creano malessere... dunque a quegli incontri non ci torno! E soprattutto a quelle questioni di fede... non ci penso più.

>>> **CON GLI ADULTI FUNZIONA COSÌ: DOBBIAMO AVERE FIDUCIA NELLA LORO CAPACITÀ DI PENSARE IN AUTONOMIA E FAR ENTRARE IL PENSIERO CHE PROPONIAMO NELLA LORO VITA.**

4) QUESTIONI CONCRETISSIME DI ACCOMPAGNAMENTO (conseguenti a quello che ci siamo detti sin qui)

- Errore frequente: prevedere sempre e comunque uno spazio per la condivisione in gruppo. Se parlare crea malessere nelle persone, le persone la prossima volta non vengono più.
- Metodologia della condivisione di idee: Posso condividere scegliendo un'immagine che trovo al centro del cerchio senza dire una parola e portarla a casa, per me; oppure scrivendo una parola su un cartellone o su un post it... Arrivare a condividere un pensiero in un gruppo di più di 10 persone è un traguardo, non può essere un punto di partenza!
- Setting: se il luogo in cui è previsto l'incontro con i genitori non è bello... rendiamolo tale!
- Tempo: adatto alle esigenze, possiamo concordarlo con le famiglie
- Segno da portare a casa: lasciare una cosa piccola, semplice da portare a casa è segno di cura e attenzione e "rinfresca" la memoria

Per riassumere e concludere:

Catechisti dei genitori, ovvero compagni di viaggio:

DALLA PARTE DEI GENITORI: dunque compagni, accompagnatori che camminano al fianco, avendo già percorso un pezzetto di strada (simile ma non uguale), senza la pretesa di insegnare nulla a nessuno. Il termine 'compagni' deriva da cum + panis = che mangia lo stesso pane, chi mangia il pane con un altro. Dunque un termine che evoca condivisione mettendosi allo stesso livello, condivisione di un pane che è stato dato da altri. Perché? La nostra condivisione è quella della vita di adulti, un viaggio da adulti.

ADULTI CHE SI METTONO IN RELAZIONE CON ADULTI: nel viaggio, nella vita vera, mettendosi in una relazione di CURA ("prenditi cura di me, perché se non lo fai tu, chi lo farà?") da adulto con persone adulte, disposto ad accogliere senza giudicare.